



6 Gennaio 2019
EPIFANIA
DEL SIGNORE

ANNO A
(Is. 60, 1-6)
(Tt. 2, 11-3.2)
Mt. 2, 1-12)



***Dopo la lettura del Vangelo è stata indicata la data della Pasqua, che sarà celebrata il 12 Aprile prossimo.** Essa non è una semplice notizia, una informazione, una curiosità, ma ha un significato più profondo. **Significa che c'è un filo rosso che unisce il Natale alla Pasqua.** Il Natale è solo una tappa del cammino di salvezza compiuto da Gesù, ma **la mèta è la Pasqua.** Gesù è venuto sulla terra non per rimanere bambino e deliziare gli uomini con la sua presenza, ma per diventare adulto e compiere la missione che il Padre gli aveva affidato, quella di patire, morire e risorgere e così riconciliare l'umanità con Dio. Anche noi **preferiremmo un Gesù bambino a un Gesù crocefisso**, ma quello non sarebbe il vero Gesù che noi dobbiamo seguire. Tutti preferiremmo una vita facile, comoda, senza fastidi, con un po' di salute, un po' di pace, con il conto in Banca, e invece c'è sempre da tribolare, da soffrire e spesso **ci lamentiamo con il Signore** e diciamo: adesso basta, **ma che vita è? E' la vita di chi ha scelto di seguire Gesù**, il quale non ha promesso la felicità su questa terra ma in Paradiso. **'Chi mi vuol seguire – ha detto Gesù – rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua'**. La sorte riservata a Gesù è anche la nostra sorte, per cui non dobbiamo lamentarci con il Signore se ci mette sulle spalle la croce, ma dobbiamo **solo chiedergli di aiutarci a portarla**, per il bene nostro, dei nostri cari e di tutta la Chiesa.

*Passiamo ora alla meditazione della Parola di Dio

Nella prima Lettura ritroviamo **il profeta Isaia**, che ci ha accompagnato per tutto l'Avvento. **Isaia ci offre un messaggio di fiducia e di speranza**, in quanto prevede che gli uomini saranno abbagliati dalla luce di Cristo, come i Re Magi dalla luce della stella, e verranno a Lui. Dice: **'Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda, tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio'**. E' un messaggio di consolazione per tutti i credenti i quali spesso sono tentati dal pessimismo e hanno paura che il male supererà il bene e rimarranno da esso schiacciati. Vedendo il male che dilaga nel mondo e nella Chiesa, con le ondate minacciose della pedofilia e ora della cristianofobia, **pensiamo che il Signore dorma sul fondo della barca**, mentre è più sveglio che mai e **permette tutte queste cose per la nostra purificazione e per la nostra santificazione.** **'Uomini di poca fede – direbbe ancora Gesù agli uomini di oggi – perché dubitate, sono Io con voi!'** La Chiesa naviga da **21 secoli su mari insidiosi e tempestosi**, ed è sempre pronta a prendere il largo per nuove conquiste, forte della promessa di Gesù: **'Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa'**.

***La lettera dell'apostolo Paolo al discepolo Tito**, (seconda Lettura) andrebbe unita alle due lettere indirizzate a Timoteo, perché vanno sotto il nome di **Lettere pastorali**, scritte attorno agli anni 60 d. C., destinate a orientare la vita della primitiva comunità cristiana. Nel brano di lettera a Tito riportato al cap. 2°, indica **il programma di vita** del cristiano dopo la venuta di Gesù, programma che vale per i seguaci di Cristo di tutti i tempi, quindi anche per noi oggi. Il **San Paolo** programma consiste nel **'rinnegare l'empietà e i desideri mondani e vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, in attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro**

grande Dio e Salvatore Gesù Cristo'. In fondo, se osserviamo bene, vediamo che sono i due aspetti dell'impegno battesimale di ogni cristiano: evitare il male e fare il bene. L'aspetto negativo consiste nella *vigilanza*, per non cedere alle lusinghe del mondo, sempre più accattivanti, presentate dai mass media: dalla stampa, dalla televisione, da internet. L'aspetto positivo consiste invece *'nel vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà'*.

Vivere **con sobrietà** significa vivere evitando il lusso, il superfluo, lo spreco, concedendoci solo il giusto e il necessario per una vita dignitosa. Quello della sobrietà di vita è un punto sul quale sta insistendo da tempo anche **Papa Francesco**, il quale conduce personalmente una vita sobria e povera.

Vivere con giustizia significa fare in modo che tutti abbiano il giusto per vivere onestamente. Quante disuguaglianze e quante ingiustizie ci sono invece nel mondo, tra ricchi e poveri, tra padroni e sudditi. Vivere con giustizia significa vivere avendo sempre un occhio di riguardo e di carità verso chi ha meno di noi e sta peggio di noi.

Da ultimo, dobbiamo cercare di **vivere con pietà**, mantenendo viva la fede nel Signore con l'ascolto della Parola di Dio, con la partecipazione alla santa Messa domenicale, con la confessione frequente, con la preghiera personale e familiare e con una filiale devozione alla Madonna.

***Il brano di vangelo** (terza Lettura) riporta il fatto che dà origine alla festa di oggi: **la Festa della Epifania**. Il fatto lo conosciamo molto bene nei particolari, fin da bambini. Ci domandiamo piuttosto che cosa significa questo fatto e questa parola: **'Epifania'**? Non dobbiamo confonderla con la **'Befana'** come fa il mondo, perché significherebbe ridicolizzarla, mentre invece la parola **'Epifania'** significa **'manifestazione'** e ricorda **la manifestazione di Dio-Trinità in Gesù a tutti gli uomini della terra**, rappresentati dai Magi, i Sapiienti che vengono dall'Oriente, da lontano, a cercare Gesù e lo riconoscono nel Bambino di Betlemme, lo adorano e gli offrono i loro doni migliori. La Festa della Epifania è quindi la **festa della chiamata universale degli uomini alla salvezza**. La salvezza non è più solo per gli Ebrei, ma per tutti coloro che riconosceranno in Gesù il Figlio di Dio e Salvatore.

La festa della Epifania è anche la **festa missionaria** per eccellenza, perché lo scopo della missione è quello di andare nel mondo per annunciare a tutti la salvezza portata da Gesù. Ricordiamo quindi tutti i **missionari** e in particolare **i nostri concittadini**, preti, suore e laici che operano in tutto il mondo. Essi sono l'espressione concreta della volontà della nostra parrocchia di essere una **'chiesa in uscita'**, secondo l'espressione cara a **papa Francesco**.

Ricordiamone alcuni: **P. Vittorio Ferrari** che opera nel Perù, **P. Roberto Monti** che opera nel Burundi. **Fr. Guerrino Baldo** che ha operato in Brasile, **Suor Agnese Barzaghi** che opera in Angola (Africa) e che in questi giorni si trova in Italia per un piccolo intervento chirurgico ad un ginocchio. Il Signore li benedica e li rimeriti per il bene che fanno anche per noi.

Conclusione Il proverbio dice che **l'Epifania tutte le feste porta via**, ed è un bene perché sentiamo il bisogno di tornare alla vita ordinaria e alle nostre abituali occupazioni. Ma il proverbio non vale religiosamente, perché sentiremo ancora parlare della Epifania nelle prossime domeniche. Nella preghiera del Prefazio della Messa di oggi si parlerà di una **triplice Epifania**, o manifestazione di Gesù: **quella dei Magi**, che ricordiamo oggi, **quella del Battesimo nel fiume Giordano**, che ricorderemo domenica prossima, 12 gennaio, e quella **delle nozze di Cana**, dove Gesù ha compiuto il suo primo miracolo e che ricorderemo domenica 19 gennaio. All'ultima domenica del mese, il 26 gennaio, celebreremo invece la **Festa della Sacra Famiglia** per onorare i tre protagonisti del Natale: **Gesù, Giuseppe e Maria**. Quindi, riponiamo pure il presepe e l'albero per l'anno prossimo, ma ricordiamo che la festa del Natale e della Epifania continua.